

MIGLIOR PRESEPE PARROCCHIALE

Il presepe della Basilica "S. Maria Madre della Consolazione" - Eremo Cappuccini - è stato giudicato dalla Commissione di Esperti, nominata dallo Staff organizzatore "Facciamosquadra", come **miglior presepe parrocchiale di Reggio Calabria** con la seguente motivazione: "Per l'impiego di materiali poveri, reperibili in natura, che ha permesso di ricreare con grande equilibrio in modo essenziale la natività e per la presenza di elementi simbolici che testimoniano il chiaro coinvolgimento della comunità parrocchiale nella realizzazione del presepe".

Il giudizio è stato elaborato tenendo conto anche delle segnalazioni di voto espresse dai visitatori, che hanno attribuito 352 voti alla prima foto (una panoramica del presepe) e 105 commenti; 225 alla seconda (particolare Capanna) e 57 commenti; e 207 alla terza (particolare paesaggio) e 50 commenti. Il totale complessivo è stato di 784 segnalazioni di voto e 212 commenti!

La targa è stata consegnata, nei locali del Palazzo Comunale "San Giorgio", dal Presidente Dott. Alfredo Di Giuseppe a padre Giuseppe, il quale ha lasciato una dichiarazione, sottolineando *il valore religioso, culturale e storico del concorso "La Capanna nel Presepe", nel riproporre, ognuno secondo la propria sensibilità, l'evento della natività di Gesù, con l'augurio che tutti possiamo incarnare il messaggio che ci viene da esso per una nuova civiltà di vita e di amore.*

La riproposizione rituale del presepe - ha continuato fra Giuseppe - è stata pensata e realizzata secondo i canoni esperienziali di quella che Francesco d'Assisi ha chiesto "ad un uomo di nome Giovanni, di buona fama e di vita anche migliore": preparare a Greccio la rappresentazione del "Bambino nato a Betlemme", allo scopo di "vedere, in qualche modo, con gli occhi del corpo i disagi in cui si è trovato per la mancanza di cose necessarie a un neonato, come fu adagiato in una greppia e come giaceva sul fieno fra il bue e l'asinello" (FF 84).

"Vedere con gli occhi del corpo...", e cioè gli occhi che veicolano non i movimenti della tasca, ma i sentimenti del cuore. E' stato questo il filo conduttore che ha ispirato la selezione degli elementi, nel rigoroso rispetto della sobrietà, della povertà, della semplicità e della natura ambientale; elementi, quindi, riflettenti lo stato originale del loro vissuto, cioè nobile e puro. Come il cuore che si lascia amare e purificare da questo piccolo Bambino, il quale ha portato nell'inferno della schiavitù, dell'odio e della tristezza il paradiso della pace, della gioia e della speranza.

Abbiamo volutamente escluso tutti gli elementi rivestiti da arricchimenti artificiali e ogni elemento ostentante valenze artistico-scientifiche, che avrebbero apportato più folklore e luminosità all'evento, favorendo apprezzamento all'occhio della curiosità, ma, forse, distraendo dallo stupore sgorgante dall'unica e vera Luce che è il Signore Gesù, fattosi piccolo Bambino per squarciare le tenebre della notte e del peccato e per illuminare, all'umanità, il cammino della pienezza di vita e della salvezza.

L'obiettivo che ci siamo posti noi è stato, pertanto, quello di entrare, a piedi scalzi, nell'orbita dell'aspirazione di fede del Poverello di Assisi, e ripercorrere le sostanziali modalità del grande mistero dell'Incarnazione, cercando di "vedere" e di "far vedere con gli occhi del corpo" le reali condizioni in cui Cristo è nato e il contesto umano e ambientale.

Abbiamo così formato la capanna con legni poveri, cortecce d'albero, e palme: i legni ci richiamano l'essenzialità, la sobrietà; le cortecce d'albero, la precaria difesa dal freddo e dai predoni; le palme, l'osanna e il crocifisso della Domenica delle palme, portale d'ingresso della grande settimana santa, cuore dell'anno liturgico-pastorale.

La paglia sparsa per terra nella capanna e nei pressi, come pure nella vicina piccola casetta rurale, sta ad indicare il segno della fragilità e del lavoro forzato degli ebrei in Egitto, quindi segno di schiavitù, di sofferenza e di morte. Gesù, adagiato sulla paglia, ci annuncia che Egli ha assunto la nostra condizione umana e si è addossata la nostra schiavitù per divinizzare la prima e per liberare la seconda.

Non ci sono strade che portano alla capanna, a dimostrazione che l'uomo senza Gesù, che è via-verità-vita, si avventura in deserti vuoti, come il tratto dietro la capanna, e deserti intervallati da presenze, come i ciuffi di erba e l'albero secco, ostili alla felicità dell'uomo, ma che egli deve superare se vuole sopravvivere. Il cammino che porta alla capanna necessita della Luce-Gesù o della stella, come quella che guiderà il cammino dei Magi. La piccola casetta rurale ha bisogno delle canne assicurate ai legni per ripararsi dalle tempeste di sabbia desertica e dalle aggressioni dei ladri. Non canne sbattute dal vento, ma "canne" sostanziate dalla Parola di Dio e dalla forza profetica di cui esse sono animate. La simbologia ci conduce a Giovanni Battista, elogiato da Cristo non come una canna sbattuta dal vento, ma come il più grande profeta nato da donna.

In alto, c'è un villaggio in festa, intento alle proprie cose. Nessuno degli abitanti ha offerto un decoroso locale, segno del proprio cuore, dove far nascere il Figlio di Maria e Giuseppe. Accanto e in prospettiva palazzi, case e alberi: tutti estranei al grande evento divino atteso da secoli.

A ridosso, un ampio e profondo abisso (il dirupo montagnoso) separa i due mondi: quello degli uomini e quello di Dio. E' sempre l'uomo, istigato dal demone del male, che scava gli abissi tra lui e il creatore, tra il bene e il male.

I due abeti, segni del natale umano, collocati ai lati dei paesaggi, sono stati addobbati dai bambini del catechismo, i quali hanno pensato di non ricorrere agli elementi tipici degli alberi di natale, presenti anche nelle nostre case, ma di ornarli con parole, pensieri, preghiere ed auguri dettati dal proprio cuore. Un cantico che si armonizza a meraviglia con la lode degli angeli, recanti l'annuncio del natale ai pastori. I quali, assieme alla gente comune, prontamente si incamminano verso la grotta, portando il frutto del loro lavoro, della terra o della pastorizia, e chi non ha niente solo l'ansioso desiderio di accoglierlo fra le sue braccia e stringerselo al cuore.

E' il dono migliore che si possa offrire al bambin Gesù, in cerca non di effetti luminosi e artisticamente pregevoli, ma di semplice, puro e umile affetto. A significare che il vero natale non si fa con la tasca, ma col cuore. E allora sì che i nostri occhi si estasiavano di fronte al presepio, e lo spirito, come quello di san Francesco, vibra "di compunzione e di gaudio ineffabile", mentre la notte "sembra tutto un sussulto di gioia".

Un cordiale grazie a tutti e tantissimi fervidi auguri all'Associazione Culturale di Volontariato "Facciamo Squadra", promotrice del Concorso.

(Per visitare il Presepe, recarsi presso la Basilica dell'Eremo della Consolazione in Reggio Calabria oppure accedere al sito www.madonnadellaconsolazione.com - sezione "Vita liturgica")







30 Reggio

il Quotidiano
Domenica 8 gennaio 2012

Le migliori opere premiate per il concorso del sodalizio "Facciamo squadra"

Presepi d'arte a Palazzo S. Giorgio

Primo posto alla Natività della parrocchia dell'Eremo con 347 voti

di CLAUDIA TAMIRO

QUANDO la Befana porta via tutte le feste, a consolare la nostalgia del profumo del Natale rimangono gli ultimi pastorelli del presepe, i Re Magi, che fanno la loro comparsa tra montagne e cieli di cartapesta proprio il sei gennaio. Quest'ultima data quest'anno ha segnato la scadenza di un concorso a premi promosso dall'Associazione culturale di volontariato "Facciamo Squadra" Onlus per la migliore realizzazione di presepi. L'intento dell'Associazione è stata la promozione, soprattutto tra i giovani, del significato del Presepe e dell'arte presepiale - ha spiegato ieri il presidente Alfredo Di

Giuseppe durante la premiazione a Palazzo San Giorgio. Il concorso dal titolo "La Capanna nel Presepe: La natività nella cultura popolare" era aperto a privati cittadini, comitati e parrocchie. I partecipanti sono stati premiati per il miglior presepe tradizionale, il presepe più originale ed miglior presepe parrocchiale. Recupero delle tradizioni attraverso la partecipazione dei giovani, dunque, realizzata mediante una votazione a mezzo web che ha fatto registrare dei numeri alti di voti. Il primo premio è stato assegnato alla rappresentazione della natività della Chiesa dell'Eremo che ha ottenuto 347 voti per la prima foto e 223 per la seconda, lasciando un ampio

marginale di scarto agli altri concorrenti. "La riproposizione rituale del presepe è stata pensata e realizzata secondo i canoni esperienziali di quella di Francesco d'Assisi - ha spiegato Giuseppe Sinopoli, sacerdote della Basilica vincitrice -. Abbiamo volutamente escluso tutti gli elementi rivestiti da arricchimenti artificiali e ogni elemento ostentante valenze artistico-scientifiche, che avrebbero apportato più folklore e luminosità all'evento, favorendo apprezzamento all'occhio della curiosità, ma, forse, distraendo dallo stupore sgorgante dall'unica e vera Luce che è il Signore Gesù, fattosi piccolo Bambino. L'obiettivo che ci siamo posti è stato, pertanto,

quello di entrare, a piedi scalzi, nell'orbita dell'aspirazione di fede del poverello di Assisi, e ripercorrere le sostanziali modalità del grande mistero dell'incarnazione, cercando di rappresentare le reali condizioni in cui Cristo è nato e il contesto umano e ambientale. Abbiamo così formato la capanna con legni poveri, cortece d'albero, e palme perché i legni rievocano l'essenzialità, le cortece d'albero la precaria difesa dal freddo e dai predoni; le palme, invece, l'osanna e il crocifisso della Domenica delle palme, portale d'ingresso della grande settimana santa, cuore dell'anno litur-

gico-pastorale. E' il dono migliore che si possa offrire al bambino Gesù, non in cerca di effetti speciali e artisticamente pregevoli, ma di semplice, puro e umile affetto. A significare che il vero natale non si fa con la tasca, ma col cuore. E allora sì che i nostri occhi si estiano di fronte al presepio, e lo spirito, come quello di san Francesco".



La conferenza stampa